

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi fin qui svolta, possono trarsi alcune considerazioni circa il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge.

Riguardo all'obiettivo prioritario di favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile può dirsi che è elevato e crescente nel tempo il numero di nuove iniziative presentate ed agevolate; questo dato risulta ancora più marcato nelle zone in ritardo di sviluppo.

Riguardo alla promozione della formazione e alla qualificazione professionale delle imprenditrici, si registra un numero di iniziative sensibilmente minore e decrescente nei diversi bandi. I progetti, in questo ambito, sono stati proposti soprattutto da associazioni di categoria e società private, mentre scarsa è stata la partecipazione degli enti locali. Da notare, anche in questo caso, un numero di iniziative più alto nelle zone svantaggiate e che hanno riguardato settori con forte potenzialità di crescita, come il turismo, l'ambiente e l'informatica. Le iniziative di formazione sono state, comunque, più numerose di quelle di assistenza (55% del totale le prime, 45% le seconde).

In merito all'accesso al credito agevolato, 2.467 imprese hanno richiesto il finanziamento agevolato (21,5% del totale) per un importo complessivo di circa 177 miliardi, corrispondenti all'8,1% del totale degli investimenti ammessi.

Il ricorso limitato a questo strumento da parte delle imprese può essere motivato dai seguenti fattori: i bassi tassi d'interesse nel periodo lo hanno reso poco conveniente; le imprenditrici hanno mostrato di gradire maggiormente l'agevolazione in conto capitale, che ha tempi di ottenimento più rapidi rispetto a quella in conto interessi; gli istituti di credito non si sono mostrati particolarmente attivi nell'incoraggiare questa forma di agevolazione.

Riguardo all'obiettivo della promozione delle imprese nei comparti più innovativi, si può osservare che le imprese ammesse alle agevolazioni appartengono in gran parte ai comparti più tradizionali, come la somministrazione di alimenti e bevande, i centri per la cura della persona e che solo 156 imprese (l'1,4% del totale delle ammesse) hanno presentato spese per brevetti. E' interessante rilevare che il numero di aziende che tra i costi ammessi presentano spese per software è abbastanza consistente (2.950 pari al 25,66%).

La nuova articolazione della legge dovrebbe, in parte, mutare la situazione sin qui evidenziata.

Rispetto all'andamento riscontrato nei precedenti bandi (nei quali le imprese del Mezzogiorno hanno avuto un punteggio in media più elevato), la ripartizione ex ante dei fondi tra le regioni e la conseguente formazione di graduatorie regionali, dovrebbe favorire una riduzione della disomogeneità tra le diverse aree geografiche in termini di investimenti agevolati rispetto agli ammissibili. D'altro canto la circostanza che nel Mezzogiorno l'intensità di aiuto

per singola impresa è maggiore, dovrebbe avere un'incidenza negativa rispetto alla percentuale di imprese agevolate.

I corsi ed i servizi di assistenza saranno gestiti direttamente dalle Regioni, che avranno la possibilità di articularli secondo le necessità espresse nel territorio.

L'incentivazione del ricorso al credito, non avverrà più attraverso il contributo in conto interesse, bensì tramite fondi di garanzia.

La nuova articolazione dei criteri e dei relativi punteggi dovrebbe consentire di attenuare la variabilità delle imprese agevolate in termini di occupati e di investimenti. Tale risultato può ottenersi tramite l'eliminazione del criterio relativo alla percentuale di investimenti già sostenuti che, come si è visto, ha limitato l'efficacia degli altri criteri, nonché attraverso un sistema di punteggi non più per scaglioni ma continuo, che consenta di correlare meglio l'andamento dei dati in ogni indicatore al punteggio complessivo e di eliminare il fenomeno delle imprese parzialmente agevolate a causa degli ex equo.

Il nuovo meccanismo dovrebbe, inoltre, essere il più possibile oggettivo; l'eliminazione dei criteri di tipo valutativo eliminerebbe i problemi di interpretazione degli stessi e consentirebbe di velocizzare i tempi di istruttoria dei progetti.

L'eliminazione della perizia giurata e la previsione di un modulo di domanda semplice e di facile compilazione dovrebbe, infine, limitare il ricorso a professionisti esterni.

I DATI STATISTICI

Tav. 1 Criteri di punteggi dei primi tre bandi

1) % composizione capitale sociale: 60%-70% pt.3 71%-80% pt.5 81%-90% pt.8 91%-100% pt.10	2) Tipo di attività proposta: Nuova Iniziativa pt.10 Acquisto di attività preesistente e progetto innovativo pt.8 Solo servizi reali pt.5	3) Nuovo personale occupato: 1-2 pt.3 3-5 pt.4 6-10 pt.5 11-20 pt.6 oltre 20 pt.8	4) Investimento ammesso per nuovi occupati (£/mil.): oltre 1000 pt.0 501-1000 pt.3 301-500 pt.4 201-300 pt.5 101-200 pt.6 51-100 pt.7 0-50 pt.8	5) Stato di realizzazione del progetto alla domanda: ancora da iniziare pt.8 1%-49% pt.5 50%-79% pt.2 80%-90% pt.1 oltre 90% pt.0
6) Importo spese ammesse (£/mil.): oltre 1000 pt.0 501-1000 pt.1 301-500 pt.2 101-300 pt.3 51-100 pt.4 0-51 pt.5	7) Predisposizione del progetto (progetti per i quali erano state prese iniziative o avviate relazioni): sì pt.1 no pt.0	8) Collegamento a programmi di sviluppo regionali (progetti che si inquadrano nell'ambito di specifici programmi regionali): sì pt.2 no pt.0	9) Proiezione extra regionale o extra nazionale: regionale pt.0 extra regionale (nazionale) pt.1 extra nazionale (internazionale) pt.2	

Regione	Settore	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
PIEMONTE		10,31%	23,46%	6,86%	8,20%	27,25%	22,10%	1,81%	100,00%
VALLE D'AOSTA		19,91%	14,07%	0,00%	10,56%	20,59%	34,87%	0,00%	100,00%
LOMBARDIA		25,87%	23,79%	0,28%	15,75%	18,92%	15,39%	0,00%	100,00%
TRENTINO-ALTO ADIGE		0,00%	0,00%	0,00%	18,40%	24,84%	56,76%	0,00%	100,00%
VENETO		24,22%	30,79%	1,12%	11,33%	17,06%	15,46%	0,01%	100,00%
FRIULI-VENEZIA GIULIA		41,30%	14,16%	5,09%	10,56%	18,51%	9,34%	1,05%	100,00%
LIGURIA		7,35%	19,65%	0,00%	24,88%	17,69%	30,42%	0,00%	100,00%
EMILIA-ROMAGNA		20,16%	22,07%	5,91%	13,55%	19,19%	15,57%	3,55%	100,00%
TOSCANA		12,45%	19,56%	2,46%	15,01%	22,72%	26,87%	0,93%	100,00%
UMBRIA		6,30%	22,94%	5,67%	12,17%	28,94%	16,91%	7,06%	100,00%
MARCHE		13,12%	34,68%	0,57%	13,71%	20,48%	16,64%	0,80%	100,00%
LAZIO		15,63%	9,87%	2,54%	14,60%	35,28%	21,30%	0,77%	100,00%
Centro-Nord		17,27%	21,67%	2,93%	13,93%	23,42%	19,28%	1,49%	100,00%
ABRUZZO		41,00%	10,72%	1,58%	9,35%	23,14%	13,83%	0,38%	100,00%
MOLISE		16,70%	10,52%	2,73%	26,12%	12,99%	28,53%	2,41%	100,00%
CAMPANIA		15,89%	13,96%	4,64%	12,77%	29,46%	22,38%	0,89%	100,00%
PUGLIA		8,81%	15,71%	15,96%	13,04%	22,49%	18,79%	5,20%	100,00%
BASILICATA		4,65%	13,82%	20,80%	4,75%	21,78%	28,83%	5,38%	100,00%
CALABRIA		16,31%	16,48%	3,95%	18,84%	19,94%	17,94%	6,54%	100,00%
SICILIA		11,99%	3,37%	6,31%	10,42%	37,80%	29,69%	0,41%	100,00%
SARDEGNA		21,23%	14,82%	0,40%	12,79%	30,22%	19,06%	1,48%	100,00%
Mezzogiorno e isole		14,71%	13,15%	7,99%	13,45%	25,81%	21,60%	3,29%	100,00%
Italia		15,79%	16,75%	5,85%	13,65%	24,80%	20,62%	2,53%	100,00%

Tav. 3 Valori medi dei dati relativi agli indicatori nelle diverse regioni

Regione	Indicatori	Partecipaz. femminile	% nuove iniziative	Nuovi occupati	Investim. per occupato	% investim. già realiz.	Investimento ammesso	Predispos. del progetto	Collegam. a progr. Regionali	Proiez. extra reg./naz.
PIEMONTE		95,36%	63,83%	3,56	60.401.187	51,75%	150.911.472	0,05	0,02	0,07
VALLE D'AOSTA		96,51%	57,14%	2,71	24.715.932	63,33%	68.165.705	0,00	0,00	0,19
LOMBARDIA		96,32%	68,49%	3,38	47.260.800	55,43%	158.843.401	0,07	0,02	0,09
TRENTINO-ALTO ADIGE		100,00%	90,00%	5,35	32.852.492	72,65%	122.022.260	0,05	0,00	0,00
VENETO		96,04%	66,42%	4,34	49.939.805	54,48%	159.058.258	0,13	0,01	0,08
FRIULI-VENEZIA GIULIA		94,17%	62,24%	4,89	41.936.229	63,03%	172.075.702	0,04	0,01	0,06
LIGURIA		96,49%	62,70%	2,86	38.419.533	57,99%	110.295.521	0,05	0,02	0,04
EMILIA- ROMAGNA		95,28%	63,49%	3,64	48.772.247	57,13%	147.313.011	0,08	0,01	0,06
TOSCANA		95,92%	65,55%	3,49	49.122.798	56,19%	131.474.242	0,17	0,04	0,10
UMBRIA		95,51%	63,26%	3,42	50.588.131	39,05%	145.425.686	0,06	0,03	0,08
MARCHE		94,54%	65,21%	3,75	55.372.142	47,12%	168.912.783	0,02	0,02	0,08
LAZIO		96,75%	72,71%	4,96	56.122.397	26,43%	234.571.620	0,31	0,01	0,08
Centro-Nord		95,84%	65,99%	3,76	50.190.657	50,77%	157.187.294	0,11	0,02	0,08
ABRUZZO		95,33%	73,09%	5,54	55.286.357	27,00%	239.177.047	0,07	0,02	0,13
MOLISE		97,52%	57,81%	3,51	51.600.862	39,67%	171.623.713	0,22	0,00	0,08
CAMPANIA		96,66%	72,69%	4,21	59.265.250	18,01%	229.559.775	0,10	0,02	0,08
PUGLIA		96,77%	74,88%	4,57	50.338.884	28,93%	207.415.130	0,11	0,07	0,09
BASILICATA		95,14%	69,52%	3,74	62.762.363	29,41%	209.272.112	0,13	0,15	0,06
CALABRIA		97,59%	72,73%	4,29	56.427.173	27,24%	232.504.526	0,14	0,03	0,07
SICILIA		95,87%	71,52%	5,09	58.393.209	26,93%	292.173.898	0,11	0,03	0,06
SARDEGNA		94,57%	57,71%	3,65	51.711.986	39,84%	167.385.955	0,05	0,02	0,04
Mezzogiorno e isole		96,58%	71,91%	4,41	55.782.526	26,37%	226.347.330	0,12	0,04	0,08
Italia		96,20	68,87%	4,08	52.914.352	38,88%	190.873.857	0,11	0,03	0,08

Tav. 4 Percentuale di investimenti e domande agevolati rispetto agli investimenti e domande ammessi

Area geografica	Investimento ammesso	Investimento agevolato	% di inv. Agevolato	Domande ammesse	Domande agevolate	% domande agevolate
PIEMONTE	85.114.070.173	7.433.487.632	9%	564	68	12%
VALLE D'AOSTA	1.431.479.808	50.273.000	4%	21	1	5%
LOMBARDIA	136.605.324.513	15.046.017.834	11%	860	98	11%
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.440.445.207	519.680.957	21%	20	4	20%
VENETO	109.432.081.702	15.921.221.645	15%	688	99	14%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	16.863.418.765	1.065.373.000	6%	98	8	8%
LIGURIA	49.081.507.031	8.420.127.478	17%	445	68	15%
EMILIA-ROMAGNA	146.871.071.946	17.470.919.223	12%	997	108	11%
TOSCANA	98.474.207.187	21.178.972.775	22%	749	134	18%
UMBRIA	59.769.957.008	13.822.358.700	23%	411	88	21%
MARCHE	61.653.165.710	9.366.801.814	15%	365	48	13%
LAZIO	159.039.558.430	59.406.650.467	37%	678	240	35%
Centro-Nord	926.776.287.480	169.701.884.525	18%	5.896	964	16%
ABRUZZO	71.992.291.094	24.772.374.545	34%	301	90	30%
MOLISE	32.951.752.883	4.781.679.410	15%	192	35	18%
CAMPANIA	316.103.809.842	122.749.261.955	39%	1.377	495	36%
PUGLIA	297.225.881.198	90.983.571.949	31%	1.433	463	32%
BASILICATA	73.454.511.374	21.686.616.594	30%	351	97	28%
CALABRIA	263.427.627.776	105.698.925.609	40%	1.133	392	35%
SICILIA	178.518.251.758	67.394.284.279	38%	611	187	31%
SARDEGNA	33.644.576.977	7.481.170.148	22%	201	38	19%
Mezzogiorno e isole	1.267.318.702.902	445.547.884.489	35%	5.599	1.797	32%
Italia	2.194.094.990.382	615.249.769.014	28%	11.495	2.761	24%

Tav. 5 Domande per classi di investimento e regioni

Regione	Classi di inv. (£/mil.)	0-50	50-100	100-300	300-500	500-1000	oltre 1000	Totale
PIEMONTE	numero imprese	147	124	221	63	9		564
	% sul totale	10,85%	18,30%	48,93%	18,60%	3,32%	0,00%	100,00%
VALLE D'AOSTA	numero imprese	9	10	2				21
	% sul totale	25,71%	57,14%	17,14%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
LOMBARDIA	numero imprese	304	204	237	76	28	11	860
	% sul totale	15,73%	21,11%	36,78%	15,73%	7,24%	3,41%	100,00%
TRENTINO-ALTO ADIGE	numero imprese	4	5	11				20
	% sul totale	8,51%	21,28%	70,21%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
VENETO	numero imprese	186	199	212	69	16	6	688
	% sul totale	11,54%	24,69%	39,45%	17,12%	4,96%	2,23%	100,00%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	numero imprese	33	21	26	15		3	98
	% sul totale	14,29%	18,18%	33,77%	25,97%	0,00%	7,79%	100,00%
LIGURIA	numero imprese	161	142	115	19	8		445
	% sul totale	17,77%	31,35%	38,08%	8,39%	4,42%	0,00%	100,00%
EMILIA-ROMAGNA	numero imprese	296	282	295	106	16	2	997
	% sul totale	13,09%	24,94%	39,14%	18,75%	3,54%	0,53%	100,00%
TOSCANA	numero imprese	238	192	251	52	15	1	749
	% sul totale	14,30%	23,08%	45,25%	12,50%	4,51%	0,36%	100,00%
UMBRIA	numero imprese	109	87	178	29	7	1	411
	% sul totale	11,19%	17,86%	54,83%	11,91%	3,59%	0,62%	100,00%
MARCHE	numero imprese	93	71	142	45	14		365
	% sul totale	10,21%	15,59%	46,76%	19,76%	7,68%	0,00%	100,00%
LAZIO	numero imprese	107	127	262	148	26	8	678
	% sul totale	5,58%	13,25%	41,00%	30,88%	6,78%	2,50%	100,00%
Centro-Nord	numero imprese	1.687	1.464	1.952	622	139	32	5.896
	% sul totale	28,61%	24,83%	33,11%	10,55%	2,36%	0,54%	100,00%
ABRUZZO	numero imprese	63	53	114	48	14	9	301
	% sul totale	7,62%	12,82%	41,35%	23,22%	8,46%	6,53%	100,00%
MOLISE	numero imprese	67	53	45	21	5	1	192
	% sul totale	15,84%	25,06%	31,91%	19,86%	5,91%	1,42%	100,00%
CAMPANIA	numero imprese	234	300	555	170	98	20	1377
	% sul totale	6,18%	15,84%	43,94%	17,95%	12,93%	3,17%	100,00%
PUGLIA	numero imprese	292	329	552	153	85	22	1433
	% sul totale	7,74%	17,43%	43,87%	16,21%	11,26%	3,50%	100,00%
BASILICATA	numero imprese	78	72	121	56	19	5	351
	% sul totale	8,35%	15,42%	38,87%	23,98%	10,17%	3,21%	100,00%
CALABRIA	numero imprese	216	273	433	104	81	26	1133
	% sul totale	7,11%	17,97%	42,76%	13,69%	13,33%	5,13%	100,00%
SICILIA	numero imprese	119	132	208	79	45	28	611
	% sul totale	6,93%	15,38%	36,36%	18,41%	13,11%	9,79%	100,00%
SARDEGNA	numero imprese	60	46	68	14	9	4	201
	% sul totale	12,47%	19,13%	42,41%	11,64%	9,36%	4,99%	100,00%
Mezzogiorno e isole	numero imprese	1.129	1.258	2.096	645	356	115	5.599
	% sul totale	20,16%	22,47%	37,44%	11,52%	6,36%	2,05%	100,00%
Italia	numero imprese	2816	2722	4048	1267	495	147	11495
	% sul totale	9,77%	18,88%	42,12%	17,58%	8,59%	3,06%	100,00%

Tav. 6 Domande ed investimenti ammessi per donne residenti

Regione	Popolazione femminile residente al 31/12/98	Totale investimenti ammessi (£/Mld.)	Totale domande ammesse	Investimento per residente donna	Domande per milione di donne residenti
Piemonte	2.208.631	85,1	564	38.537	255
Valle d'Aosta	60.754	1,4	21	23.562	346
Lombardia	4.650.289	136,6	860	29.376	185
Trentino Alto Adige	474.169	2,4	20	5.147	42
Veneto	2.302.083	109,4	688	47.536	299
Friuli V. Giulia	616.429	16,9	98	27.357	159
Liguria	858.925	49,1	445	57.143	518
Emilia Romagna	2.043.194	146,9	997	71.883	488
Toscana	1.828.907	98,5	749	53.843	410
Umbria	429.161	59,8	411	139.272	958
Marche	747.888	61,6	365	82.436	488
Lazio	2.721.796	159,0	678	58.432	249
Centro-Nord	18.942.226	926,8	5.896	48.926	311
Abruzzo	655.322	72,0	301	109.858	459
Molise	168.486	32,9	192	195.576	1.140
Campania	2.965.794	316,1	1.377	106.583	464
Puglia	2.096.233	297,2	1.433	141.790	684
Basilicata	308.316	73,4	351	238.244	1.138
Calabria	1.049.358	263,4	1.133	251.037	1.080
Sicilia	2.619.640	178,5	611	68.146	233
Sardegna	839.570	33,6	201	40.074	239
Mezzogiorno e isole	10.702.719	1.267,3	5.599	118.411	523
ITALIA	29.644.945	2.194,1	11.495	74.012	388

Tav. 7 Valori medi dei dati relativi agli indicatori per settore**Domande complessive**

Dati	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
% partecipaz. femminile	94,34	99,09	98,75	96,89	95,91	97,64	97,64	97,28
% nuove iniziative	0,69	0,74	0,67	0,56	0,81	0,60	0,67	0,69
Nuovi occupati	9,90	3,77	3,96	4,39	4,33	2,58	6,36	4,08
Investimento per occupato	61.751.408	46.906.747	79.065.580	55.741.474	54.100.342	48.278.128	85.090.305	52.914.352
% investimenti già realiz.	22,71	45,95	11,07	41,68	27,13	50,83	13,47	38,88
Investimento ammesso	439.654.899	143.482.800	257.347.714	229.751.704	195.578.798	132.002.875	417.809.594	190.873.857
Predisposizione del progetto	0,13	0,09	0,23	0,13	0,11	0,10	0,17	0,11
Collegam. a programmi regionali	0,03	0,02	0,29	0,03	0,02	0,00	0,13	0,03
Proiez. extra reg./naz.	0,32	0,08	0,10	0,04	0,07	0,03	0,19	0,08

Domande agevolate

Dati	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
% partecipaz. femminile	99,09	99,95	99,94	99,73	99,31	99,70	99,23	99,59
% nuove iniziative	0,84	0,87	0,86	0,87	0,89	0,80	0,82	0,85
Nuovi occupati	12,18	5,77	5,86	6,88	5,71	4,17	12,05	6,03
Investimento per occupato	40.799.704	35.757.088	50.851.102	44.688.141	37.292.715	44.266.287	47.562.726	40.578.091
% investimenti già realiz.	3,40	3,86	0,54	0,62	2,27	3,77	0,00	2,81
Investimento ammesso	409.779.848	183.465.254	278.512.354	309.763.077	191.305.603	180.130.850	465.203.174	222.835.845
Predisposizione del progetto	0,27	0,19	0,54	0,30	0,22	0,20	0,32	0,24
Collegam. a programmi regionali	0,05	0,04	0,70	0,12	0,05	0,01	0,36	0,08
Proiez. extra reg./naz.	0,45	0,16	0,15	0,06	0,10	0,05	0,32	0,13

Domande non agevolate

Dati	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
% partecipaz. femminile	92,38	98,85	98,26	96,20	94,46	97,09	97,33	96,55
% nuove iniziative	0,63	0,71	0,59	0,48	0,78	0,55	0,64	0,64
Nuovi occupati	8,96	3,22	3,18	3,79	3,75	2,15	5,23	3,46
Investimento per occupato	70.440.535	49.991.523	90.622.357	58.441.525	61.259.305	49.346.668	92.528.204	56.814.103
% investimenti già realiz.	30,71	57,59	15,39	51,71	37,73	63,37	16,14	50,29
Investimento ammesso	452.044.731	132.420.855	248.678.582	210.206.941	197.398.904	119.184.157	408.416.272	180.770.005
Predisposizione del progetto	0,07	0,06	0,10	0,09	0,07	0,08	0,14	0,07
Collegam. a programmi regionali	0,02	0,01	0,12	0,01	0,01	0,00	0,08	0,02
Proiez. extra reg./naz.	0,27	0,05	0,08	0,04	0,06	0,03	0,16	0,06

Tav. 8 Imprese per natura giuridica e classe d'investimento

Natura giuridica:	Classe investimento						Totale
	0-50	50-100	100-300	300-500	500-1000	oltre 1000	
Impresa individuale	29,84%	25,94%	33,12%	7,91%	2,60%	0,59%	100%
Società in nome collettivo	27,02%	27,02%	33,59%	8,85%	2,80%	0,72%	100%
Società in accomandita semplice	16,86%	20,68%	40,45%	13,29%	7,39%	1,33%	100%
Società a responsabilità limitata	7,82%	13,91%	40,25%	23,32%	9,91%	4,80%	100%
Società per azioni	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	0,00%	100%
Cooperativa a responsabilità limitata	16,76%	21,10%	41,91%	13,58%	6,36%	0,29%	100%
Società cooperativa	10,00%	55,00%	25,00%	0,00%	5,00%	5,00%	100%
Società semplice	0,00%	0,00%	50,00%	40,00%	10,00%	0,00%	100%
Società di fatto	100%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100%
Soc. a resp. limitata unipersonale	0,00%	6,25%	31,25%	50,00%	12,50%	0,00%	100%
Totale complessivo	24,50%	23,68%	35,22%	11,02%	4,31%	1,28%	100%



*Ministero dell'Industria, del Commercio
e dell'Artigianato*

d'intesa con

*Ministero del Tesoro, del Bilancio
e della Programmazione Economica*

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica

INDAGINE SULLE IMPRESE ADERENTI AI CONTRATTI D'AREA

Giugno 2000

<i>Indice</i>

INTRODUZIONE E PRINCIPALI CONCLUSIONI**1. ANALISI DESCRITTIVA DEI CONTRATTI D'AREA**

I contratti d'area: caratteristiche e finalità

Le aree territoriali

I soggetti promotori e sottoscrittori

I contenuti

Le procedure

Risorse finanziarie

Protocolli aggiuntivi

Erogazioni

2. L'ANALISI QUANTITATIVA DELLO STRUMENTO

2.1 Una valutazione quantitativa d'insieme dei contratti d'area

2.2 L'analisi di settore e di filiera

2.3 Il confronto tra strumenti di politica territoriale

2.3.1 Il disagio economico

2.3.2 L'intensità di agevolazione

APPENDICE: DESCRIZIONE DEI CONTRATTI D'AREA

CONTRATTO D'AREA DI AGRIGENTO

CONTRATTO D'AREA DI AIROLA

CONTRATTO D'AREA DI CROTONE

CONTRATTO D'AREA DI GELA

CONTRATTO D'AREA DI GIOIA TAURO

CONTRATTO D'AREA DI LA SPEZIA

CONTRATTO D'AREA DI MANFREDONIA

CONTRATTO D'AREA DI MESSINA

CONTRATTO D'AREA DEL MOLISE INTERNO

CONTRATTO D'AREA DI OTTANA

CONTRATTO D'AREA DI POTENZA

**CONTRATTO D'AREA DI SASSARI-ALGHERO-PORTO
TORRES**

CONTRATTO D'AREA DEL SULCIS-IGLESIENTE

CONTRATTO D'AREA DI TERNI-NARNI-SPOLETO

CONTRATTO D'AREA TORRESE-STABIESE

INTRODUZIONE E PRINCIPALI CONCLUSIONI

Nel corso degli ultimi anni la politica economica territoriale è stata finalizzata a sostenere la formazione di sistemi locali di sviluppo. Sono stati favoriti interventi "dal basso", specifici per ciascuna area ed incentrati sulla cooperazione di una platea composita di attori pubblici e privati e sul metodo negoziale. L'obiettivo è di sviluppare le capacità e le competenze a livello locale, attraverso l'introduzione di rapporti orizzontali che vedano protagonisti gli attori che agiscono sul territorio.

In tale contesto rientra l'istituto dei contratti d'area, parte di un complesso di interventi che va sotto il nome di "programmazione negoziata", che costituisce una componente fondamentale delle politiche di sviluppo territoriale. La programmazione negoziata si fonda sul partenariato sociale ed è sostenuta con particolare vigore e convinzione anche dall'Unione Europea nonché dai nuovi orientamenti delle parti sociali, che con il Patto per il lavoro del settembre 1996 hanno espressamente contemplato gli strumenti negoziali come indispensabili per coniugare sviluppo economico e crescita dell'occupazione. A differenza di altri strumenti di aiuto, questi interventi nelle specifiche aree sono caratterizzati da un'azione concertata tra istituzioni, forze economiche e sociali locali e amministrazioni centrali al fine di migliorare le condizioni di contesto per favorire l'avvio, o la ripresa, di un rapido e concreto processo di sviluppo economico.

Il contratto d'area è uno strumento di intervento indirizzato specificamente allo sviluppo e alla riconversione economica di aree limitate del territorio nazionale che attraversano una fase critica di evoluzione economica, legata a fenomeni di ristrutturazione dell'apparato industriale e di riduzione della base occupazionale per la presenza di crisi, sia settoriali che diffuse, in conseguenza soprattutto della perdita di competitività nei mercati interni e internazionali.

Questo aspetto contraddistingue le caratteristiche e le modalità di intervento dello strumento che è connotato, innanzitutto, da una serie di incentivi a favore delle imprese aventi una intensità di aiuto finanziario, superiore a quella prevista da altri strumenti. Il contratto d'area opera infatti all'interno di aree in cui il disagio economico è particolarmente marcato e in cui maggiori sono le difficoltà di localizzazione che debbono essere affrontate dalle imprese che qui intendono operare.

Accanto a ciò, lo strumento si caratterizza per la previsione di una serie di accordi negoziali tra le parti e, in particolare:

- la stipula tra le parti sociali di un'intesa in materia di relazioni industriali volta a rendere più fluidi i cambiamenti nel mercato del lavoro dell'area, attraverso la pattuizione di condizioni contrattuali diverse dalle ordinarie, anche in deroga ai CCNL;
- un accordo tra le amministrazioni pubbliche per snellire e velocizzare le procedure amministrative relative alle autorizzazioni necessarie per

l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali e per l'eventuale completamento delle infrastrutture necessarie;

- eventuali accordi con il sistema bancario per consentire condizioni più favorevoli per il credito ed eventuali protocolli di legalità per migliorare le condizioni dell'ordine pubblico nei territori interessati.

Il "contratto d'area" è dunque stato concepito come strumento di concertazione e di negoziazione tra l'Amministrazione centrale, le Amministrazioni locali e i diversi soggetti economico-sociali operanti sul territorio, con una specifica - forte - azione di sostegno e di promozione dello sviluppo imprenditoriale, realizzato attraverso la concessione di agevolazioni finanziarie, a valere sulle risorse specificamente assegnate dal CIPE per la realizzazione di nuove iniziative industriali, turistiche e di servizi. Le stesse risorse possono essere utilizzate per il completamento funzionale di interventi di natura infrastrutturale, laddove queste risultino funzionali all'insediamento di nuove iniziative industriali.

L'istituto del contratto d'area, inserito nell'Accordo per il Lavoro del 1996, ha trovato conferma nel nostro ordinamento con il provvedimento collegato alla Legge Finanziaria per l'anno 1997 (legge 662/96), che reca disposizioni in materia di coordinamento dei programmi di investimenti pubblici e detta le nuove regole di disciplina degli istituti della programmazione negoziata, innovando profondamente l'assetto precedente. Disciplinato con la delibera CIPE del 21 marzo 1997, esso costituisce lo strumento negoziale mediante il quale il Governo ha inteso contribuire alla creazione, nelle "aree di crisi"¹ del Paese, di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuove opportunità occupazionali, prevedendo anche la concessione di agevolazioni finanziaria a favore di soggetti imprenditoriali. Queste sono previste pari alle misure massime consentite dalla U.E., e seguono gli stessi criteri di valutazione e le stesse procedure attuazione previste dalla legge 488/92.

Successivamente, con delibera del 11/11/1998, il CIPE ha esteso la concessione delle agevolazioni per la realizzazione di nuove iniziative anche ad altri settori economici (turismo, servizi, produzione di energia elettrica) ed ha modificato alcune competenze delle amministrazioni centrali in ordine alla verifica delle condizioni per la sottoscrizione dei contratti d'area.

La sottoscrizione del primo contratto, quello di Crotone, è avvenuta il 3/3/1998.

La presente indagine, svolta sulla base dei dati e dei documenti forniti dal Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fa riferimento alla data del 31/12/1999, alla

¹ Le "aree di crisi" sono definite come quelle in cui si è determinata una repentina caduta dei livelli produttivi, di reddito ed occupazionali a seguito di eventi contingenti, quali la crisi dei settori produttivi portanti dell'economia locale e/o la ristrutturazione e la razionalizzazione industriale conseguenti a processi di riordino e privatizzazione delle aziende delle ex Partecipazioni Statali.